

CNA

informa

Confederazione Nazionale
dell'Artigianato e della Piccola
e Media Impresa
Associazione Territoriale di Ragusa

CNA

CONTRADA MUGNO. Il sindacato torna a puntare l'indice segnalando la massiccia presenza dei cani non sterilizzati e microcippati. Negli ultimi anni il loro numero aumentato

La Cna: troppi randagi nella zona artigianale

Una ciclista è stata inseguita dal branco, così come un centauro. Gli automobilisti non si fidano ad aprire lo sportello

Silenzio dal Comune. Risponde il veterinario dell'Asp Gaetano Gintoli: «Abbiamo proposto all'amministrazione un piano di cattura con l'utilizzo di un recinto trappola, visto che con i normali mezzi esistono difficoltà».

Davide Bocchieri

*** Zona artigianale di contrada Mugno invasa dai cani randagi.

E la Confederazione nazionale dell'artigianato invia un telegramma al sindaco, al manager dell'Azienda sanitaria provinciale 7, al comandante della Polizia locale e, per conoscenza, al prefetto per informarli dello stato di emergenza che continua a imperversare nella zona.

«La Cna comunale di Ragusa - è riportato nella lettera inviata ai rappresentanti delle istituzioni chiamate in causa - denuncia gravi situazioni di pericolo causate dai randagi alla zona artigianale. Sono indispensabili immediati interventi a garanzia della incolumità degli imprenditori e dei clienti».

Due anni fa, la Cna comunale aveva inviato una prima lettera di denuncia, sull'argomento in questione alla Questura e al comando Provinciale dei carabinieri. Sull'argomento si sono inoltre tenuti svariati incontri con i rappresentanti della giunta municipale che hanno

più volte rassicurato sul fatto che sarebbero stati attuati una serie di interventi finalizzati al contenimento del fenomeno. «Purtroppo - dichiara il presidente della Cna comunale di Ragusa, Santi Tiralosi - nulla di tutto questo è avvenuto e la situazione è andata aggravandosi con il passare del tempo rispetto a quella che noi avevamo segnalato. Noi continuiamo a ricevere le denunce degli operatori insediati nella zona artigianale, che si lamentano della eccessiva presenza di randagi lungo i marciapiedi e a ridosso delle loro aziende. Allo stato attuale ci risulta la presenza di almeno una quarantina di cani che, naturalmente, continuano a proliferare. Se fino a due-tre anni fa erano presenti una ventina di animali, adesso sono il doppio. È ovvio che se si va avanti

**L'AZIENDA PROPONE
UNA CONFERENZA
DI SERVIZIO
PER DISCUTERE IL CASO**

in questo modo senza procedere ad alcun intervento di sterilizzazione non sappiamo come andrà a finire. In più, c'è da segnalare che esistono coloro che continuano a portare lo-



Branco di randagi sdraiato in una strada della zona industriale di contrada Mugno

ro il cibo ed è naturale che questi cani preferiscano rimanere da queste parti, che cambiare zona. È un problema gravissimo che deve essere affrontato subito e risolto in tempi

certi».

Santi Tiralosi spiega che nelle scorse settimane, i randagi hanno inseguito una bambina in bicicletta, l'altro giorno stessa sorte è toccata a

un uomo in motorino. Più di un cliente diffida dallo scendere dall'auto per prendere parte agli appuntamenti con gli artigiani della zona per paura di rimanere azzan-

nato dagli animali, dei quali non è possibile ipotizzare la reazione. «Insomma, una situazione assurda. Le imprese sono impossibilitate a lavorare in queste condizioni», dice il rappresentante della Cna.

Nessuna replica arriva da parte dell'amministrazione comunale, mentre per l'Azienda sanitaria provinciale ad intervenire è il veterinario Gaetano Gintoli, che spiega: «La problematica relativa alla presenza di cani randagi in contrada Mugno ai Ragusa è già stata sottoposta da questa Asp all'attenzione del Comune di Ragusa, che in base alla normativa regionale che regola la materia ha attribuite le competenze sulla cattura e sul ricovero in canile dei cani randagi. Nei giorni scorsi, date le difficoltà riscontrate dalla ditta incaricata dal comune di Ragusa per la cattura dei cani, è stato proposto all'amministrazione comunale un piano di cattura, che prevede l'utilizzo di un recinto trappola, già utilizzato per catture risultate difficoltose con mezzi ordinari».

Gaetano Gintoli quindi aggiunge: «C'è la disponibilità da parte del servizio veterinario dell'Asp a prendere in esame le proposte che la Cna ha intenzione di avanzare per la soluzione della problematica nell'ambito di una conferenza di servizio che veda coinvolta pure l'amministrazione comunale». (DABO)



Giannone conferma le dimissioni ma il sindaco Abbate le respinge

La telenovela continua anche dopo il chiarimento del diretto interessato

IL CASO. c.b.)

"La sua prolungata assenza dalle riunioni di Giunta sin dal 27 luglio, la sua assenza nella seduta del Consiglio Comunale del 5 settembre sul Bilancio di previsione 2017, l'imbarazzato silenzio del sindaco e dei consiglieri di maggioranza di fronte alle incalzanti richieste di verità provenienti dal Consiglio comunale, ci inducono a dubitare che le motivazioni siano soltanto quelle da lei indicate e non ce ne siano altre", ha risposto a Giannone il consigliere D'Antona.

CONCETTA BONINI

L'assessore Giannone finalmente formalizza le dimissioni, il sindaco Abbate sostiene di volerle respingere, l'opposizione li accusa entrambi di grave mancanza di rispetto nei confronti delle istituzioni. La saga, insomma, continua. Con l'unica sostanziale novità che, dopo diverse settimane di silenzio e dopo essere stato assente persino alla seduta del consiglio comunale in cui sono stati approvati i nuovi strumenti finanziari, l'(ormai ex) assessore al Bilancio ha finalmente deciso di parlare in prima persona, soprattutto per svincolare dalla situazione di imbarazzo in cui il sindaco stesso, più o meno volontariamente, lo stava mettendo, ostinandosi a ignorare la sua intenzione di rimettere le deleghe. "Ho presentato al sindaco le mie dimissioni dall'incarico di assessore per motivi personali e familiari; i miei sopraggiunti molteplici impegni non mi hanno permesso di continuare a svolgere il ruolo in modo sereno, costruttivo e continuativo come la buona politica richiederebbe", ha confermato Giannone, con il desiderio di sgomberare il campo dalle illazioni: "Mi sento di smentire in maniera forte - ha scritto - il luogo comune che mi vedrebbe nelle vesti di aiuto-timoniere che abbandona la nave nei momenti di difficoltà. Ritengo che questa metafora



L'INGRESSO DI PALAZZO SAN DOMENICO E, NEL TONDO, ENZO GIANNONE

sia del tutto fuorviante per un semplice motivo: se il vile intendimento fosse stato quello di abbandonare la nave avrei potuto e dovuto farlo quando quella nave era sull'orlo di colare a picco, ovvero nei primissimi giorni successivi alla mia nomina. Del resto, ci vuole poco a comprendere che le mie dimissioni non cancellano

e non possono cancellare la responsabilità del mio operato. Invece ritengo che un piccolo, anzi piccolissimo, contributo per non farla affondare anch'io lo abbia dato. Fino ad oggi - conclude - ho preferito non parlare solo nel rispetto delle decisioni dell'Amministrazione ed in attesa di una presa d'atto ufficiale da parte del sin-

daco che peraltro ho recentemente sollecitato".

Ma, nonostante sia stato appunto sollecitato, ora anche pubblicamente, il sindaco Ignazio Abbate risponde chiaro e tondo che "le dimissioni sono respinte", lasciando così ancora nel limbo la situazione della delega al bilancio e consegnando dritto nelle mani dell'opposizione, in particolare del consigliere Vito D'Antona, il pretesto per una lettera aperta a Giannone: "Veda, dott. Giannone, la nostra lunga esperienza politica ci ha insegnato ad avere rispetto sempre delle persone e riteniamo inviolabile il confine che delimita la polemica e il dissenso su atti politici e amministrativi dalle esigenze e dai motivi personali. Noi pensiamo che un altro sindaco, anche se le motivazioni poste a base delle dimissioni di un assessore fossero soltanto quelle da lei indicate, per rispetto verso la sua persona e i cittadini, avrebbe reso noto tale suo intendimento, avrebbe fatto sapere (come immaginiamo) di avere insistito per il loro ritiro e, in caso di conferma, avrebbe reso noto quanto avvenuto e, in ultimo, ma non come fatto secondario, lo avrebbe ringraziato pubblicamente per il lavoro svolto in questi quattro anni. Si chieda perché non è andata così".

